

NOTE SUL PRESUNTO *MIQWEH* NELLA CHIESA DI S. FILIPPO APOSTOLO
ALLA GIUDECCA DI SIRACUSA: QUANDO I SOGNI DEGLI EBREI INCROCIANO
IL PRAGMATISMO DEI CATTOLICI

Il 17 giugno 2019 nel corso di un incontro di studi organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Metodio di Siracusa, due studiosi israeliani, la storica Nadia Zeldes e l'archeologo Yonatan Adler hanno annunciato, *A recently discovered hebrew inscription in a structure identified as Jewish ritual bath in Syracuse, Sicily*.

Poiché siamo stati chiamati in causa sulla ricostruzione storica della Giudecca, nella Siracusa medievale (Ortigia), riteniamo di dover sviluppare alcune considerazioni e fornire chiarimenti su argomenti che probabilmente sono risultati ostici agli studiosi.

Gli autori prendono le mosse da un graffito con alcune lettere ebraiche rinvenute sulla parete della scala a chiocciola che conduce ad un interessantissimo ipogeo, sotto l'attuale chiesa di S. Filippo Apostolo nella Giudecca. Si tratterebbe dunque di una scoperta recente che confermerebbe l'identificazione dell'ipogeo sotto la chiesa come bagno rituale ebraico. La scelta del titolo e le premesse stimolano una serie di osservazioni sulla metodologia e sul procedimento logico seguito dai due studiosi che possono essere oggetto di dibattito. Riteniamo che:

1. Qualsiasi ricerca debba affrontare problemi propedeutici di ordine metodologico validi per ogni approccio scientifico, partendo dalla necessità di contestualizzare una qualsiasi emergenza archeologica, architettonica, documentaria.
2. Sia necessario preliminarmente, verificare se esistano studi precedenti sulla tematica, se si possano utilizzare fonti documentarie, in secondo luogo, offrire proposte di contestua-

lizzazione e ipotesi di datazione supportate da documenti e/o da reperti nuovi datati o databili.

Procediamo con ordine: Il sillogismo degli autori sarebbe: è stata scoperta un'iscrizione ebraica nell'ipogeo sotto la chiesa di S. Filippo Apostolo a Siracusa, la struttura della vasca con acqua di sorgente risponde alle norme rabbiniche, quindi siamo in presenza della scoperta di un *miqweh*.

Secondo Aristotele un sillogismo è vero e quindi scientifico se le premesse sono vere. Le due premesse degli autori non sono vere ma opinabili.

1. La presenza di lettere ebraiche graffite, era già nota negli anni '70; infatti di incisioni ebraiche sotto una chiesa barocca di Siracusa (S. Filippo), diede notizia in una nota Brian de Breffny: «Een betrouwbaar overzicht van de middeleeuwse synagogen in Italie en Sicilie moet noggemaakt worden. In 1977 werden bij herstelwerk-zaamheden de resten van een synagoge en mikwa met hebreeuwse inscripties ontdekt onder een barokkerk in Siracusa».¹

Traduzione: «Una panoramica affidabile delle sinagoge del Mediterraneo in Italia e in Sicilia deve ancora essere fatta. Nel 1977, durante i lavori di restauro, i resti di una sinagoga e mikwa con iscrizioni ebraiche sono stati scoperti in una chiesa barocca a Siracusa».

2. L'ipotesi di identificare l'ipogeo sotto la chiesa di S. Filippo Apostolo con un *miqweh* era stata fatta già nel 1999.

¹ B. DE BREFFNY, *De Sinagoge: in ballingschap en diaspora*, Gaade, Amerongen 1978, p. 57, titolo

originale, *The Sinagogue*, Macmillan Publishing Co, New York 1978.

Si legge in un breve articolo su una rivista locale: «Delle sinagoghe siracusane l'unica la cui attribuzione è certa è quella che sorgeva nel sito della chiesa di S. Filippo Apostolo, alla Giudecca, dove nel 1977, (Brian de Breffny, *The Sinagoghe*, London 1978), venne ufficialmente identificato un miqvè (o miqveh), un bagno di purificazione rituale, ingenuamente ed erroneamente detto da molti “bagno delle puerpere”», e ancora, «che il bagno sotto l'attuale chiesa di S. Filippo sia un bagno ebraico è da ritenersi certo sia per la struttura, sia per alcuni parametri cui risponde il *Berakhot*».²

In quell'articolo si partiva dal presupposto che la chiesa di S. Filippo Apostolo fosse stata la sinagoga e di conseguenza l'ipogeo doveva essere stato un bagno rituale ebraico.

Il ragionamento degli studiosi israeliani si differenzia dai precedenti citati, in quanto: essi prendono atto che nel 2000 sono stati da noi identificati: la sinagoga medievale della comunità ebraica di Siracusa con l'attuale chiesa di S. Giovanni Battista (o S. Giovannello), il *miqveh* con l'ipogeo sotto palazzo Bianca in Via Alagona 52, dietro la sinagoga, nel vicolo che nel medioevo si chiamava *Rua delli Bagni*.³

L'identificazione della sinagoga è stata confermata dal rinvenimento, all'interno dell'attuale chiesa di S. Giovanni Battista, di due iscrizioni sinagogali studiate e pubblicate da Mosè Ben Simon, David Cassuto, Mauro Perani e Cesare Colafemmina.⁴

Prima conclusione dei due studiosi: l'attuale chiesa di S. Filippo Apostolo non è mai stata sinagoga nel medioevo, tuttavia l'ipogeo sarebbe ugualmente un bagno ebraico in quanto risponderebbe alle norme rabbiniche e la presenza del graffito con 6 lettere ebraiche in scrittura sefardita, databile al XV secolo (di significato incerto, come precisano gli stessi), ne confermerebbe la ebraicità.

Seconda conclusione: poiché il sito è ebraico non può esserci stata una chiesa nella giudecca medievale. L'attuale chiesa di S. Filippo Apostolo risalirebbe alla metà del XVIII secolo.

Il sito sarebbe dunque ebraico ma non si è in grado di ricostruirne la storia. Forse dopo l'espulsione degli ebrei del 1492 e nei secoli successivi c'è stata una confraternita ma mai una chiesa (proprio così argomentano i due relatori).

Prima considerazione: noi abbiamo già ricostruito la storia medievale del sito con l'apporto della documentazione.

Tre documenti del XV secolo attestano che due vie o vicoli della giudecca prendevano nome dalla chiesa di S. Filippo Apostolo. Nel primo i figli di Bullara vedova di Gallufo de Malta, Muna e Salomone stabiliscono accordi su una casa *solerata*, loro donata dalla madre, posta «in ruga Sancti Philippi porte magne».⁵

Nel secondo documento si chiarisce che il *porte magne* si riferisce proprio all'ingresso principale della chiesa. Gaudio de Malta concede in locazione per due anni a Salvo de Tripoli «catodium existentem subius domos dicti Gaudii

² S. CARDARELLA - D. GRYPAN, *L'acqua e il Tempio*, in «I Siracusani» anno IV n. 20, (Luglio-Agosto 1999), pp. 54-56.

³ A. SCANDALIATO - N. MULÈ, *La sinagoga e il bagno rituale di Siracusa*, Giuntina, Firenze 2002; A. SCANDALIATO, *La Synagogue et le bain rituel de Syracuse*, in P. SALMONA - L. SIGAL (curr.), *Archéologie du Judaïsme en France et en Europe*, La Découverte, Paris 2011, pp. 75-79; A. SCANDALIATO - G. MULÈ, *Percorsi ebraici a Siracusa, il mistero della chiesa che non fu mai sinagoga e della sinagoga trasformata in chiesa*, Giuntina, Firenze 2014; (versione inglese) *Jewish Itineraries in Syracuse, The mystery of the church that was never a synagogue and the synagogue that was converted into a church*, Giuntina, Firenze 2017.

⁴ Le traduzioni delle due epigrafi sinagogali di

Mauro Perani si trovano in SCANDALIATO - MULÈ, *Percorsi ebraici*, cit., p. 92; una nota epigrafica di Cesare Colafemmina sulla prima iscrizione dedicatoria è inserita in SCANDALIATO - MULÈ, *La sinagoga e il bagno*, cit., pp. 129-133; la seconda sulla concessione di terreno *all'hekal* della sinagoga, C. COLAFEMMINA, *Sull'iscrizione di Berakah ben Sa'adiah ha Zaqen Faccas di Siracusa*, in «Materia Giudaica» X/2 (2005), pp. 313-316; questa seconda epigrafe è stata edita da D. CASSUTO - N. BUCARIA, *Nuove iscrizioni ebraiche dalla Sicilia*, in «La Rassegna mensile di Israel» 70 (2004), pp. 89-98; da M. MOSÈ BEN SIMON, *Un'iscrizione ebraica nella chiesa di S. Giovanni Battista a Siracusa*, in «La Rassegna Mensile di Israel» 66 (2000), pp. 99-104.

⁵ Archivio di Stato di Siracusa, not. Antonino Piduni, reg. 10244, 19 gennaio 1480, cc. 73r-v, 74r.

in contrada ruge Sancti Philippi Judaice dicte civitatis ex parte Ianue magne dicte ecclesie». ⁶

Nel terzo contratto notarile si fa riferimento ad un'abitazione e si aggiunge un ulteriore dato di conoscenza e cioè che la chiesa aveva un altro ingresso secondario da cui prendeva nome la relativa via. Si tratta del *tenimento* di case che Aron Mayr vende a Xamuele de Ragusa nella giudecca nella contrada di S. Filippo «ex parte ianue parve». ⁷

Come abbiamo dimostrato nelle nostre pubblicazioni, attraverso lo studio delle contrade della giudecca, e come si evince dai documenti citati, la chiesa aveva due ingressi. Questa configurazione è confermata dai riveli (censimenti) della fine del XVI secolo in cui sono registrate numerose abitazioni nelle due contrade o vie che facevano riferimento ai due ingressi della chiesa di S. Filippo Apostolo.

Seconda considerazione: un documento del 1474, un elenco di chiese e confraternite siracusane, dimostra che nella chiesa si era stabilita la confraternita di S. Filippo Apostolo. Si tratta dunque non di sola confraternita ma di chiesa sede di confraternita.

Conclusioni nostre

1. Alla luce della ricerca archivistica, si è rivelata totalmente errata l'ipotesi di identificazione della sinagoga ebraica con la chiesa di S. Filippo Apostolo e dell'ipogeo come bagno rituale prospettata dall'erudito del XVIII secolo, canonico Capodieci, membro della confraternita dello Spirito Santo, nemica di quella di S. Filippo Apostolo: ipotesi quest'ultima accolta in pieno dagli autori della presunta scoperta.

Chi conosce la storia di Siracusa sa che il canonico Capodieci, aduso ad oscurare la verità storica per motivi di concorrenza con la rivale

confraternita di S. Filippo Apostolo, è autore di una impostura vera e propria, svelata dalla ricerca storica, i cui particolari sono descritti in una nostra pubblicazione. ⁸

2. Dentro la giudecca di Siracusa, organizzatasi ad Ortigia con le sue istituzioni comunitarie nel VII secolo, ⁹ c'era già una chiesa di origini paleocristiane-bizantine, dedicata a S. Giovanni Battista, attestata dalla tradizione erudita fino ad epoca normanna e da documenti archivistici in continuità dal XIV sec. fino al 1409. ¹⁰

Nei decenni successivi al 1409, la stessa chiesa dev'essere stata concessa alla confraternita di S. Filippo Apostolo ed è menzionata appunto nell'elenco di chiese e confraternite del 1474, dove peraltro non figura più S. Giovanni Battista; è evidente che l'unica chiesa all'interno della giudecca ha cambiato nome, prendendo quello del santo della confraternita che vi si sedì, come si verificava nel caso di altre chiese siracusane. Da quel momento le fonti documentarie sulla chiesa di S. Filippo Apostolo, sono continue fino all'età moderna e contemporanea.

Dopo l'espulsione degli ebrei dalla Sicilia nel 1492, la sinagoga fu trasformata in chiesa (attuale chiesa di S. Giovannello) e dedicata al Santo Giovanni Battista, il cui nome era scomparso dentro la giudecca, in quanto sostituito da quello di S. Filippo Apostolo nel corso del XV secolo.

Sotto una chiesa, l'unica, che è sempre stata ininterrottamente dall'epoca paleocristiana-bizantina nello stesso sito, cioè nella giudecca, fino ad oggi, è impossibile che ci fosse un *miqweh*. Ecco perché i due autori negano l'esistenza della chiesa di S. Filippo Apostolo nella giudecca medievale. La cronologia delle fonti che riportiamo di seguito, ci consente di smentire del tutto la ricostruzione storica frettolosamente proposta dai due studiosi.

⁶ *Ivi*, cc. 130r-v, 17 aprile 1481.

⁷ *Ivi*, not. A. Vallone, reg. 10227, cc. 214v-215v, 16 Januarii 1480.

⁸ A. SCANDALIATO - N. MULÈ, *Le chiese di San Giovanni Battista e San Filippo Apostolo nella giudecca di Siracusa: una rilettura delle fonti*, in G. MUSOTTO - L. PEPI (curr.), *Il bagno ebraico di Siracusa e la sacralità delle acque nelle culture mediterranee*, Officina di Studi Medievali, Palermo 2014.

cosa e la sacralità delle acque nelle culture mediterranee, Officina di Studi Medievali, Palermo 2014.

⁹ Sull'argomento cfr., SCANDALIATO - MULÈ, *La sinagoga e il bagno*, cit.

¹⁰ Cfr., C. ORLANDO, *Una città per le regine: Istituzioni e società a Siracusa, tra XIII e XV secolo*, Sciascia editore, Caltanissetta 2012.

Cronologia delle fonti

Premettiamo che abbiamo considerato le informazioni della tradizione erudita con molta prudenza, mentre a partire dal periodo normanno siamo in presenza di notizie attendibili e di fonti documentarie.

Tradizione erudita e storiografica:

1. *Memoria* dell'Anguillara del XV secolo, traduzione in latino di una lapide in greco: il vescovo Germano nel 368 avrebbe fondato *prope urbis medium*, (al centro di Ortigia) una chiesa dedicata a S. Giovanni Battista il Precursore.¹¹
2. Il vescovo inglese Richard Palmer (1157-1183), amico di Thomas Becket ed ecclesiastico di fiducia dei sovrani normanni, membro del consiglio regio, ricostruì anche l'antica chiesa di San Giovanni Battista in Ortigia, in quanto distrutta dal terremoto del 1169.

Fonti documentarie

1308: la chiesa di S. Giovanni Battista a Siracusa figura in un elenco di chiese che paga-

vano le decime alla curia pontificia.¹²

1363: tra i beni confiscati ai nobili Andriolo e Matteo de Aricio in Ortigia, sono menzionati, «...item turre una ...sita et posita in dicta civitate in contrada Sancti Johannis Baptiste... e un «vineale in contrada Sancti Johannis Baptiste».¹³

1375: Donna Violante vedova dell'egregio Tommaso Capichi di Siracusa, fa donazione alla figlia Pandolfina moglie del domino Bartolomeo di Altavilla di Corleone, di tutti i suoi beni tra cui «vineale positum in eadem civitate in contrada ecclesie sancti Iohannis Baptiste».¹⁴

1385: copia del testamento della nobile Pandolfina Capichi in atti notaio Andrea de Aquila di Catania, datato 10 luglio VIII indizione 1385, *confirmatio testamenti del 1393:* La nobildonna legavit ad opus maragmatis (restauro) Sancti Johannis Baptiste de Siracusa uncias auri tres.¹⁵

1409: testamento del nobile Giacomo de Aricio: «hospicium magnum situm in civitate Siracuserum in contrada Sancti Johannis Baptiste»; un legato per l'opera (chiesa) di S. Giovanni Battista a Siracusa.¹⁶

1474: in un elenco di chiese e confraternite di Siracusa del 1474 non figura più la chiesa di S. Giovanni Battista e compare S. Filippo Apostolo, nello stesso sito, come chiesa di confraternita.¹⁷

¹¹ S. PRIVITERA, *Storia di Siracusa*, Sigma, Palermo 2000, (rist. anast. dell'opera del 1878, vol. I), pp. 616-617.

¹² P. SELLA, *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV: Sicilia*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma 1944, pp. 85-87.

¹³ Cfr., C. ORLANDO, *Andriolo e Matteo de Aricio: Due ribelli anti-aragonesi nella Siracusa del Trecento*, in «Archivio Storico Siracusano» s. III, XVIII (2004), pp. 105-129.

¹⁴ Archivio di Stato di Palermo, *R. Cancelleria*, reg. 5 cc. 272r-274r-v.

¹⁵ Biblioteca Alagoniana di Siracusa, C. GAETANI, *Privilegi di Siracusa*, manoscritto del XVIII sec., fasc. inserito alla c. 51r.

¹⁶ Cfr., ORLANDO, *Una città*, cit., p. 180.

¹⁷ G.M. CAPODIECI, *Annali*, ms. della Biblioteca Alagoniana, VII, cc. 35v-36r; l'elenco è riportato dal Privitera: «Nel libro I dei privilegi che si conservano nell'archivio di questa casa comunale, trovansi una nota di bandiere di confraternite, Chiese, e

Congregazioni, disposte in modo conforme al luogo ed ordine che dovevano tenere nelle processioni per evitare le dissenzioni e i disturbi, che nascer solevano circa la precedenza. Questa nota o regolamento fu fatto nell'anno 1474 in occasione della festa e processione del Corpus Domini, nel seguente tenore. In primis li bandieri dell'universitati - lo Cilio dell'Universitati - Li Giganti - La nota della Fortuna - Li Lavoratori - Li Marinari - Li Malafati - Li Ferrari - Li Ortulani - Li Tavirnarri - Li Vasellari - Li Bordonari - Li Scotellari - Li Consaturi - Li Mastri d'ascia - Li Muraturi - S. Giovanni li greci - S. Maria della Porta - S. Heramo - La Confraternita dell'Annunciata - La confraternita di S. Giovanni Evangelista - La Confraternita di S. Antonio - Li Cordari - Li Corbiseri - Li mercanti e Custureri - S. Maria dell'Itria - S. Bartolomeo - S. Micheli - Lo Spirito Santo - Lo Salvaturi - S. Sofia - S. Anna - S. Caloiro - S. Giovanni Evangelista - La Nunciatella. S. Leonardo. S. Agnese - S. Caterina - San Giorgio - S. Ippolito - S. Stefano - Lo Sepulero - S. Cristofalo - S. Lucia la

1478: Maestro Bartolomeo Thuleti vende a Giovanni de Luca una casa in proprietà con la chiesa di S. Filippo.¹⁸

1480: (vedi supra notai di Siracusa)

1481: (*Idem*)

1506: la *gloriosa* (come viene definita nel documento), confraternita di S. Filippo Apostolo di Siracusa aveva come canonico e cappellano della chiesa il venerabile don Filippo de Barberio.¹⁹

1524: l'onorabile Simone de Meliore di Siracusa vende al nobile Bartolomeo de Vassallo sei diritti di censo su un gruppo di case sito «in contrada Judaice confinante... in vanellis Sancti Philippi, cum duabus ianuis in dictis duabus vanellis».²⁰

1542: (Visita pastorale): Il vescovo Bononia di Siracusa ispeziona la chiesa di S. Filippo Apostolo.²¹

1584: (Censimento) Rivelo di Andrea Bonfiglio: «Item uno tenimento di casi grandi consistenti in più corpi et stancii esistenti in questa città nella contrada della Judeca confinante di l'una parti cum la ecclesia delli Disciplinanti di Sancto Philippo di detta città».²²

1696: palazzo nella contrada della Iudeca nella vanella della porta grande di San Filippo; bottega nella Iudeca, confina d'una parte con la strada pubblica, da altra parte con la vanella in cui è la porta piccola di San Filippo.²³

1706: inizio della ricostruzione della chiesa di S. Filippo Apostolo, dopo il terremoto del 1693, nella attuale forma architettonica è stata completata nel 1742.²⁴ (foto 1: attuale chiesa di S. Filippo Apostolo)

piccola - S. Lorenzo - S. Filippo - S. Francesco - S. Domenico - La Nunciata - Lo Cilio della Signora Regina - La processione - Lo Corpo di Cristo». PRIVITERA, *Storia di Siracusa*, cit., pp. 499-500.

¹⁸ Archivio di Stato di Siracusa, not. N. Vallone reg. 10227, cc. 135v-136r-v, 15 gennaio 1479.

¹⁹ *Ivi*, not. Bartolomeo Satalia, reg. 10251, cc. 348r-v, 22 maggio 1506.

²⁰ *Ivi*, Not. N. Vallone, reg. 10232, 1 novembre XIII ind. 1524, cc. 575r-v, 576r-v, 577r.

²¹ Biblioteca Alagoniana di Siracusa, G.M. CAPODIECI, *Annali*, vol. VII, c. 243.

²² Archivio di Stato di Palermo, *Tribunale del*

Notizie sulla vasca battesimale

XIX secolo: gli archeologi Cavallari e Holm, descrivendo alcuni pozzi circolari greci a Siracusa di diametro 0, 80/0,85, annotano: «Ne abbiamo notati parecchi dentro la cava sotterranea della chiesa di S. Filippo», in nota aggiungono: «Questo manufatto serviva sino ad anni addietro come fonte battesimale e si perveniva all'acqua esistente nel pozzo per mezzo di un vano praticato nel grosso della roccia che separa la scala dal pozzo».²⁵

Note sulla struttura della vasca battesimale

All'ipogeo della chiesa di S. Filippo Apostolo si accede attraverso una singolare scala elicoidale intagliata nella roccia. (foto 2: finestre della scala elicoidale)

La descrisse agli inizi del XIX secolo il canonico Capodieci: «entro la chiesa confraternita di S. Filippo Apostolo nella piazza detta della giudecca, si osserva un bagno incavato nel vivo sasso in forma di pozzo...dal basso fino alla metà della sua altezza, vi si sale per via di una scala di viva pietra a lumaca, in mezzo alla quale s'apre l'adito a una sterminata latomia fatta nella circostanza di fabbricarsi nel secolo passato la divisata chiesa...opera molto curiosa e bene eseguita per uso di qualche personaggio e non già di bagno pubblico».²⁶

Recentemente la originale scala è stata oggetto di indagine dello studioso spagnolo Arturo Zaragozá Catalán che definisce l'opera, interamente scavata nella roccia, per le sue caratteristiche *un unicum*; inoltre sviluppando un'analisi

Real Patrimonio, Riveli, Parrocchia di S. Giovanni Battista, reg. 2610.

²³ Archivio di Stato di Siracusa: fondo *Gesuiti*, vol. 104 B 94, c. 9.

²⁴ Archivio di Stato di Siracusa, not. T. Pattavina reg. 11390, cc. 324r-v; cfr., L. TRIGILIA, *Siracusa architettura e città nel periodo vicereale (1500-1700)*, Eliograf, Roma 1981, p. 46.

²⁵ F.S. CAVALLARI - A. HOLM, *Topografia Archeologica di Siracusa*, Tipografia del giornale Lo statuto, Palermo 1883, p. 140.

²⁶ G. CAPODIECI, *Antichi monumenti di Siracusa*, 1813, vol. I, pp. 159-160.

si comparativa rispetto ad altre scale elicoidali presenti in area mediterranea, fornisce una datazione compatibile con la nostra ricostruzione storica. Così si esprime lo studioso: «La escalera rupestre del Baño de Siracusa es, por sus características y por ahora, un *unicum*. En ausencia de indicaciones arqueológicas precisas que señalen claramente su datación, esta escalera, independientemente de su función, o de sus funciones sucesivas, puede inscribirse en un tipo ampliamente utilizado en la antigüedad tardía y en el mundo bizantino. El carácter experimental del fabricado lo asocia a este periodo».²⁷

La scala, definita dagli eruditi a *lumaca*, conduce ad una vasca ipogeica alimentata da acqua di sorgente.

A conclusione della ricostruzione storica ci siamo chiesti: che altra funzione poteva avere la vasca raggiungibile attraverso l'ampia scala, sotto il livello di un primitivo edificio sacro, scavato avanti la pace religiosa, su cui sarebbe stata elevata successivamente una chiesa paleocristiana dedicata a S. Giovanni Battista, se non una vasca o piscina battesimale? (foto 3: vasca battesimale in fondo alla scala)

Ci è sembrato appropriato parlare di vasca o piscina battesimale più che di battistero, anche se i due termini sono stati usati dagli archeologi per indicare sia le fabbriche che le vasche vere e proprie. Questo ci consente, tra l'altro, di far riferimento ad un'epoca antecedente al sorgere dei battisteri come costruzioni con caratteristiche specifiche, luoghi di servizio differenziati annessi alle chiese paleocristiane.²⁸ (foto 4: ultimi gradini della scala)

Il manufatto non è idoneo all'uso come *miqveh*, infatti ai piedi della scala elicoidale si apre uno slargo di circa quattro metri quadrati, in un lato del quale si trova il foro di circa 80/85 cm. di diametro da cui sale l'acqua della falda e che costituisce la parte finale dell'antico poz-

zo greco. Detto slargo risulta allagato dall'acqua del pozzo per un'altezza di circa 40/50 cm. mentre il fondo del pozzo si trova a circa 90/100 cm dal piano di calpestio dello spiazzo allagato. La profondità totale dell'acqua raggiungerebbe quindi 140/150 cm. sufficienti a rendere valido un bagno rituale in un *miqveh*, ma la buca del pozzo è priva di gradini che consentano la discesa e la risalita dal fondo dello stesso, e sarebbe stato facilissimo ricavarli dal piano roccioso; e ancora, il diametro del foro del pozzo è del tutto insufficiente a consentire ad una persona di accosciarsi e di allargare le braccia come previsto per rendere valida l'immersione. E non vale neanche immaginare che il livello dell'acqua attuale possa essere stato molto più alto nell'antichità, anzi è vero il contrario: infatti nel vicino *miqveh* di Casa Bianca, sito a circa 50 metri di distanza, il livello della falda d'acqua è attualmente molto più alto e costringe la proprietaria a pompare l'acqua in eccesso per poter rendere visitabile il sito.

In conclusione: neppure la presenza di un graffito in lingua ebraica, in una struttura che certamente è da identificare con un battistero paleocristiano, a servizio di una chiesa ipogeica, basta da sola a sancirne l'uso come *miqveh*, in quanto non si tratta di un'iscrizione dedicatoria commissionata e realizzata da un lapicida nella sua elegante grafia, come quelle rinvenute nella sinagoga ebraica, ma appare frettolosamente incisa con una qualsiasi lama.

Un altro graffito è stato rinvenuto, negli anni scorsi, nel cosiddetto *Bagno della Regina* sotto il castello Maniace e anche questo ha stimolato ipotesi non verificate né verificabili, ma la tentazione di definirlo bagno ebraico per fortuna è durata poco. Si tratta di quattro lettere dell'alfabeto ebraico incise su un concio di pietra calcarea siracusana con cui è stato costruito il castello federiciano. Vi si legge la parola

²⁷ A. ZARAGOZÁ CATALÁN, *El largo itinerario de la boveda helicoidal y la escalera del Baño de Siracusa*, in «Lexicon» n. 29 (2019), pp. 8-14.

²⁸ Contro un uso promiscuo dei termini è Testini il quale sottolinea: «La varietà riscontrata nella forma degli edifici si ripete e anzi si accentua nei riguardi delle piscine, per le quali però è opportuno premettere due avvertimenti, prima di venire ai dettagli. Vi sono taluni che adoperano il termine

battistero tanto per l'edificio quanto per la vasca. Ad evitare facili equivoci eviteremo l'uso promiscuo dei nomi, e chiameremo vasche, piscine ecc. il manufatto contenente l'acqua lustrale lasciando il nome di battisteri alle fabbriche che costituiscono il complesso di locali destinati al rito battesimale» P. TESTINI, *Archeologia Cristiana*, Edipuglia, Bari 1980, p. 632.

hayyim o *chajjim* che secondo Benedetto Rocco, riferito all'acqua sarebbe *acqua viva*, e sarebbe «la firma di qualche occasionale utente».²⁹

Conclusione

I due studiosi Yonatan Adler e Nadia Zel-des, hanno rivelato scarsa familiarità con il contesto, scarsa conoscenza di testi e pubblicazioni oltre che di documentazione. Troppo impegnati nell'annunciare la presunta scoperta, non hanno cercato la collaborazione di studiosi siracusani e siciliani, né si sono avvalsi di documenti già noti e pubblicati, limitandosi alle generiche informazioni di ecclesiastici locali, del tutto ignari di storia e cultura ebraica e incapaci di qualsiasi forma di dialogo. Infatti a riprova, questi ultimi,

qualche anno fa, hanno occupato l'attuale chiesa di S. Giovannello (ex sinagoga medievale di Siracusa) prima sconsacrata, dove hanno apposto un cartello, a beneficio degli ignari turisti, in cui si nega la identità ebraica del sito. Per uno dei tanti paradossi della *corda pazza* siciliana, si spaccia invece per ebraico e si apre alla speculazione turistica un luogo che è sempre stato cristiano. Una irrazionale *damnatio memoriae*,³⁰ una mistificazione iniziata nel XIX secolo col canonico Capodieci e ripresa ad uso e consumo di anonimi utenti e visitatori, che ostacola e misconosce il lavoro di studiosi e ricercatori e la fatica per pervenire ad una più plausibile verità storica.

Angela Scandaliato - Nuccio Mulè
e-mail: angelasc1969@libero.it

SUMMARY

Starting from the discovery of a graffiti in Hebrew letters, engraved in the access stairway to an underground pool at the church of St. Philip the Apostle in Syracuse, mistakenly identified as a Jewish *miqweh*, this identification is contested and it was shown that the site does not meet the suitable requirements for a ritual bath and that the graffiti appears to be random, not part of a carved inscription and which also cannot by itself demonstrate the Jewishness of the water basin, which has always been a Christian baptistery. The chronology of the sources demonstrates the historical continuity of the existence of a Christian church in the building above.

KEYWORDS: Church of St. Philip the Apostle in Syracuse; Jewish *miqweh*; hypogeum.

²⁹ Cfr., B. ROCCO, *Una scritta ebraica nel castello Maniace*, in «Archivio Storico Siciliano» serie IV, vol. I, anno XLIV (2009), pp. 91-93; inoltre cfr., V. ZORIC, *Gli ebrei di Siracusa e il castello dell'impera-*

tore, in *ivi*, pp. 11-90.

³⁰ Il tema della *damnatio memoriae* sarà meglio sviluppato in una prossima pubblicazione complessiva.



Foto 1 - Chiesa di San Filippo Apostolo.

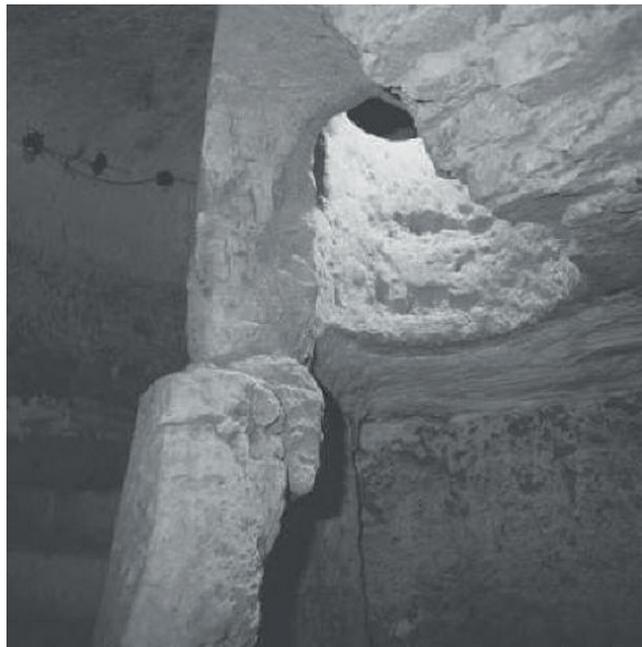


Foto 2 - Finestre della scala elicoidale.



Foto 3 - Vasca battesimale in fondo alla scala.



Foto 4 - Ultimi gradini della scala.

